

IL CASO. Villaggio media, i palazzi in costruzione generano problemi e dubbi sul futuro

Lavori alla Spina, ma i cittadini non vedono rosa

Invasi dalle polveri dei cantieri, preoccupati per l'assenza di servizi

di Paola Italiano



Una sbirciata nei cantieri della Spina3

È passato circa un anno dall'abbattimento delle torri di via Artom, simbolo del degrado delle periferie. Oggi, dopo un anno, un gruppo di cittadini torinesi chiede che quelle torri non siano ricostruite in un'altra zona della città. Che lo scempio non sia ripetuto. Perché il rischio di creare un nuovo quartiere dormitorio, secondo alcuni abitanti delle Circoscrizioni 4 e 5, esiste. Non più Le Vallette, non più Falchera, ma una nuova città nella città: 17 mila abitanti che, a partire dall'anno prossimo, andranno a risiedere nei palazzi in costruzione nella zona della cosiddetta Spina 3 a cavallo delle due Circoscrizioni, nell'area tra corso Umbria, via Livorno, via Orvieto. Un'ampia area che interessa i quartieri Basso San Donato, Borgo Vittoria e Lucento, dove sorgerà il villaggio media per le olimpiadi del 2006, dove si è da poco inaugurato un immenso centro commerciale.

IL FUTURO

"Diciassettemila nuovi abitanti significa una vera e propria città - spiega Armando Monticone, del comitato Dora/Spina3 - che si insiederà già dal prossimo anno nei grandi palazzi in costruzione. Serviranno infrastrutture. Ci sarà bisogno del verde, dei parcheggi, di scuole, di un ufficio postale, di servizi sociali. Invece qui stanno costruendo solo i palazzi".
"Non dobbiamo ripetere l'errore che si fece negli anni sessanta - aggiunge Giovanni Grimaldi, anche lui del Comitato - quando si costruirono i cosiddetti quartieri dormitorio, come Falchera o Le Vallette, senza però alcun tipo di servizio. Sappiamo per esperienza che poi, per ottenere delle infrastrutture, possono passare decenni interi. A queste cose bisogna pensare prima, già nella fase di progettazione. Il Comitato Dora/Spina3 è nato per questo: per svolgere una funzione di sollecitatori dell'amministrazione pubblica, affinché si pensi a risolvere i problemi prima che sia troppo tardi".
Ma non basta. C'è anche il problema di abitare in questa zona dal

1990 - racconta Michele Pafundi - e sinceramente mi auguravo che si facesse qualcosa per vivificare le aree brulle intorno alle industrie dismesse. Poi però hanno cominciato a costruire i palazzoni e ho cominciato a chiedermi dove saremo a finire. Voglio dire - specifica Pafundi - che mi chiedo perché non sia uno sviluppo viabile parallelo all'incremento della popolazione che si registrerà dal prossimo anno. Già ora, ogni mattina impiego un tempo sempre più lungo per arrivare al lavoro, passando per via Orvieto e via Livorno. Almeno, prima che iniziasse i lavori, le strade erano larghe: ora sono sempre più strette".
"È improponibile nelle ore di punta - ribadisce Maria Di Monaco - immettersi in via Giachino o in via Stradella. La sera, poi, c'è una coda che comincia già in corso Umbria. È lento spostarsi con i mezzi privati, ma lo è anche per i mezzi pubblici, a causa della strettoia che inizia con via Orvieto. E, al momento, non c'è nemmeno una pista ciclabile".

IL PRESENTE

Oltre ai problemi che potrebbero nascere una volta terminati i lavori per la costruzione dei palazzi, il comitato

Dora/Spina3 denuncia un'altra situazione più urgente: la polvere prodotta dai cantieri, lavori, gru, scavi, camion che trasportano detriti. Per chi vive in questa zona è un inferno, e lo è ancora di più per i cittadini anziani o malati. Al mattino, c'è chi si ritrova in casa due dita di polvere in pieno inverno, prima ancora di aprire le finestre. E aprire le finestre, da queste parti, è diventato quasi un incubo.
"Abbiamo interpellato l'Asl, i vigili urbani, il Comune e l'Amiat - spiega ancora Monticone. "Abbiamo chiesto interventi di pulizia e a volte, sporadicamente, ci sono stati, quando il malcontento stava per esplodere. Ma non bastano".
Eppure, il regolamento comunale parla chiaro e impone obblighi precisi e rigorosi alle imprese: devono impegnarsi a mantenere le strade pulite e costantemente bagnate, ad esempio, e i camion devono uscire dai cantieri con le gomme lavate. "Tutte queste cose quasi mai avvengono - denuncia Monticone. E, tra i cittadini, sta salendo la rabbia nel vedere che i vigili sono

molto solerti a infliggere le multe. Parcheggiare sui marciapiedi non è bello, ma qui i parcheggi non ci sono più, non si sa bene dove mettere le automobili. E la stessa solerzia non viene riscontrata quando ci lamentiamo del fatto che i cantieri producono polvere e non rispettano le regole, che pure ci sono e parlano chiaro. Le autorità delle Circoscrizioni 4 e 5 - continua ancora Monticone - ci hanno detto di avere stretto accordi con le imprese affinché queste paghino l'Amiat per provvedere alla pulizia. Ma l'Amiat ci ha ribadito che non è compito loro. E siamo punto e a capo".

Senza contare che, con l'allarme smog, la situazione si è ulteriormente aggravata. Le giornate di sole che hanno portato la città di Torino a sfiorare i limiti di inquinamento previsti dai parametri europei, in queste zone sono state patite più che in altri quartieri cittadini.

"Si muore per la polvere - si sfoga Michele Nardella. "Io poi, abito al piano rialzato: un inferno. E poi mi chiedo: che cosa c'è in queste polveri? Le ex industrie sono state costruite decine di anni fa, quando era normale utilizzare materiali nocivi come l'amianto e la ghisa. Il sindaco - prosegue Nardella - è stato qui a prendere atto della situazione. Mi ha detto che nel 2006 vedrò cosa diventerà questa zona. Gli ho risposto: signor sindaco, io sto morendo adesso, che m'importa di quel che ci sarà nel 2006?".

E, sempre il signor Nardella. Denuncia un altro grave disagio che devono patire molti cittadini: l'assenza del

"Le imprese dovrebbero mantenere le strade pulite e bagnate, ma non lo fanno"

segnale televisivo. "Da quando ci sono i cantieri - spiega - non riusciamo più a vedere la televisione, oppure la vediamo molto male. E non è un problema solo dell'antenna, non possiamo nemmeno installare una parabola. Sono venuti tecnici specializzati, sono venuti gli incaricati della Rai, ma ancora nessuno ha risolto questo problema che va avanti da due anni circa. Intanto però - conclude amaramente - noi il canone continuiamo a pagarlo".



I lavori in corso al Villaggio Media

Le gru spengono la tv
Per favore, dateci un segnale

Il diritto all'informazione è negato ai cittadini che vivono tra via Tesso e via Orvieto dove, da quando ci sono i cantieri, non si vede più la tv. "Dopo avere interpellato diversi antennisti privati - scrive il Comitato Dora/Spina3 in una lettera inviata al Sindaco e alle Circoscrizioni 4 e 5 quando la diagnosi che rilasciavano era unicamente quella che l'oscuramento del segnale era causato dalle torri del villaggio olimpico, troppo vicine agli edifici preesistenti, senza dare soluzioni concrete al problema reale, la delusione e la rabbia di questi cittadini è cresciuta parimenti allo sconforto derivato dalla mancanza di speranza alla soluzione di questo problema, sentito come molto importante. Si fa presente che questo servizio, oggi - si legge ancora - è per tutti noi, diventato un bene essenziale per garantire il diritto alla informazione".